Guai senza fine per i lavori in via Trapani, ancora un guasto: erogazione idrica ridotta in Borgata

Non c’è pace per i lavori idrici in corso in via Trapani. La posa di una nuova linea, in sostituzione di quella ormai obsoleta e che richiedeva costanti interventi di manutenzione, si è rivelato un percorso ad ostacoli. E così il cantiere, avviato a fine febbraio, non conosce ancora la data di chiusura. Prima i ritrovamenti archeologici, poi la variante, quindi i problemi con alcuni intercetti di altri sottoservizi e oggi un nuovo guasto.

Secondo quanto appreso dalla redazione di SiracusaOggi.it, durante la posa di un tubo della nuova linea si è originata una perdita importante dalla conduttura esistente. E’ stato necessario chiudere l’erogazione idrica nella zona per dare avvio alle operazioni di riparazione, rallentate dalla pioggia del pomeriggio. Rubinetti a secco in via Trapani e in gran parte della Borgata di Siracusa. Solo chi è dotato di autoclave o serbatoi può contare nel pomeriggio sull’acqua in casa. Il ritorno alla normalità è previsto solo per la tarda serata.

I lavori per la nuova linea idrica in via Trapani sono stati affidati dal Comune di Siracusa alla Tixe srl, per circa 260 mila euro. Le opere prevedono il rifacimento di poco più di 230 metri di rete, con tubature in ghisa e un nuovo allaccio su via Mosco. Da realizzare anche i singoli nuovi allacci.

foto da utente Facebook

Fratelli d’Italia ‘punta’ Grande Sicilia: “Basta ambiguità, serve un momento di chiarezza”

Tra Grande Sicilia e Fratelli d’Italia, a Siracusa, è un momento carico di tensioni. Le parole del capogruppo di Fdi, Paolo Cavallaro, con una critica aperta agli autonomisti, danno il via ad un pomeriggio di repliche, distinguo e prese di posizione. E al commissario provinciale di Grande Sicilia, Enzo Vinciullo (“l’attacco sferrato contro la presa di posizione a Siracusa da parte del deputato regionale Carta appare del tutto incomprensibile”), risponde poco dopo il commissario di Fdi, Salvo Coletta. “Fratelli d’Italia ha sempre lavorato per l’unità del centrodestra e continuerà a farlo con convinzione ancora maggiore nei prossimi mesi. L’unità della coalizione rappresenta un valore politico che abbiamo sempre perseguito con coerenza e senso di responsabilità”, è la premessa del referente provinciale dei meloniani. “Non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere il contributo che tutte le forze della coalizione hanno fornito nelle recenti competizioni elettorali, così come non abbiamo mai messo in discussione la lealtà dimostrata nei diversi appuntamenti amministrativi. Se si vuole affrontare il tema dei rapporti all’interno del centrodestra, è bene ricordare che la collaborazione è sempre stata reciproca. Grande Sicilia ha sostenuto candidati espressi da Fratelli d’Italia in realtà come Floridia, così come Fratelli d’Italia ha sostenuto candidati espressi da Grande Sicilia in realtà come Lentini. Per questo motivo riteniamo fuori luogo ogni tentativo di rappresentare il rapporto tra le forze della coalizione come una concessione unilaterale di una parte nei confronti dell’altra”, è l’appunto di Coletta insieme al coordinatore

cittadino Paolo Romano.
“Proprio perché crediamo nell’unità del centrodestra, riteniamo che il confronto politico debba svolgersi sul merito delle questioni e delle responsabilità amministrative, evitando di spostare il dibattito su temi che nulla hanno a che vedere con le criticità oggi presenti a Siracusa. Le osservazioni formulate da Fratelli d’Italia riguardavano infatti un dato politico preciso: le criticità che interessano Siracusa sul piano del decoro urbano, della pulizia della città, della manutenzione, dei servizi essenziali e, soprattutto, la necessità di comprendere come tali criticità possano essere oggi denunciate da una forza politica che da circa tre anni sostiene l’amministrazione comunale. Nessuno – si legge nella nota di Fdi Siracusa – può contestare la necessità di intervenire con maggiore efficacia sul decoro urbano, sulla pulizia della città, sulla manutenzione stradale, sull’edilizia scolastica e, più in generale, sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini e ai visitatori. Si tratta, anzi, di temi che Fratelli d’Italia solleva da anni attraverso interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, attività consiliare e iniziative politiche pubbliche. Resta tuttavia un dato politico difficilmente contestabile: chi oggi evidenzia le criticità fa parte della maggioranza che amministra Siracusa da circa tre anni, mentre Fratelli d’Italia ha svolto in questo periodo un ruolo di opposizione responsabile, costruttiva ma ferma nel denunciare ritardi, inefficienze e criticità”. Ecco il nodo, secondo Coletta. “Su questi temi – aggiungono Coletta e Romano – non servono polemiche. Servono risultati. Proprio perché è stata Grande Sicilia a richiamare il tema dell’unità del centrodestra e del futuro della coalizione, riteniamo che sia giunto il momento della chiarezza politica. La domanda che oggi molti cittadini si pongono è semplice: Grande Sicilia intende continuare a sostenere l’attuale amministrazione comunale oppure ritiene che sia arrivato il momento di avviare un percorso di ricomposizione del centrodestra anche nella città capoluogo? Le due prospettive appaiono difficilmente conciliabili nel

lungo periodo”.

Parco degli Iblei, l’equilibrio di Giansiracusa: “Si all’istituzione, ma anche si alla riperimetrazione”

Si riaccendono le discussioni attorno all’istituzione del Parco nazionale degli Iblei. La recente del Tar di Catania ha invitato ad accelerare. Ma alcune questioni appaiono ancora irrisolte. Ad esempio, quella di una possibile riperimetrazione in provincia di Siracusa dove ricade circa il 65% del nascituro parco. “Stiamo studiando la sentenza. In questa fase serve ponderatezza. Da parte nostra non c’è un no assoluto all’istituzione del Parco degli Iblei, ma un razionale sì condizionato alla perimetrazione. Non si tratta di una battaglia ideologica”, spiega il presidente del Libero Consorzio di Siracusa, Michelangelo Giansiracusa.
L’ente assume una posizione moderata, tra le pressioni di ambientalisti da una parte e associazioni di categoria (e cacciatori) dall’altra. Il punto, per Giansiracusa, rimane l’enorme estensione dell’area protetta. “La gestione sia pratica che amministrativa dell’immenso Parco degli Iblei – dice al riguardo – mi fa venire qualche dubbio visto su quanto possa essere difficile tradurre le idee in azioni amministrative concrete. Pertanto, reputo sia saggio restare cauti e comprendere e analizzare le resistenze da parte di enti amministrativi e della Regione che per quasi un ventennio hanno frenato l’istituzione del Parco”.

Parco nazionale degli Iblei: cos’è, quanto è grande e perché divide da sempre il territorio

Il Parco nazionale degli Iblei è uno dei più importanti progetti di tutela ambientale in Italia e, allo stesso tempo, uno dei più discussi. Un’idea nata oltre vent’anni fa e oggi arrivata ad un passaggio decisivo dopo una lunga fase di stallo amministrativo e istituzionale.

Si tratta di un’area protetta destinata a interessare una vasta porzione della Sicilia sud-orientale, con l’obiettivo di preservare uno dei paesaggi più ricchi di biodiversità, storia e cultura del Mediterraneo. L’istituzione del Parco nazionale degli Iblei risale alla legge 222 del 29 novembre 2007, che prevedeva la creazione di quattro nuovi parchi nazionali in Sicilia. Tra questi, oltre a Egadi, Eolie e Pantelleria (già realizzati), rientrava anche il progetto degli Iblei.

L’iter, però, si è arenato per anni tra passaggi istituzionali, perimetrazioni tecniche e confronti tra Stato e Regione Siciliana. Solo negli ultimi mesi il percorso ha ripreso forza, fino alla recente decisione del Tar che ha imposto al Ministero di procedere con gli atti conclusivi entro 180 giorni, sbloccando di fatto una vicenda rimasta sospesa per quasi due decenni.

Il futuro Parco nazionale si estenderebbe per circa 146.735 ettari, pari a circa 1.470 km², rendendolo una delle più grandi aree protette di nuova istituzione in Italia, oltre ad essere uno dei principali parchi nazionali del Sud Europa per estensione. Si sviluppa attraverso le province di Ragusa, Catania e soprattutto Siracusa: circa due terzi dell’intera

superficie ricadrebbero nel territorio aretuseo, con una forte concentrazione nell'entroterra ibleo. Vi rientrano la valle dell'Anapo e Pantalica; l'altopiano ibleo tra Sortino, Ferla, Cassaro e Palazzolo Acreide; le aree boschive e collinari di Buccheri e Buscemi; il sistema delle cave e dei canyon iblei; parte del territorio rurale tra Noto, Avola, Rosolini e il margine interno dell'area sud-orientale. Nella volontà degli ideatori, il Parco disegna una grande "spina verde" che attraversa l'entroterra siracusano, collegando aree naturalistiche, siti archeologici e sistemi agricoli tradizionali.

Alla base del Parco nazionale degli Iblei c'è la volontà di unire tutela ambientale, valorizzazione culturale e sviluppo sostenibile.

Secondo i sostenitori, il Parco potrebbe diventare un grande laboratorio di sviluppo sostenibile, capace di integrare agricoltura di qualità, turismo e ricerca scientifica. E questo attraverso meccanismi di protezione della biodiversità e degli ecosistemi mediterranei; di salvaguardia del patrimonio geologico, archeologico e paesaggistico; promozione del turismo lento e naturalistico; sostegno alle economie locali compatibili con l'ambiente; gestione unitaria delle aree protette già esistenti.

La nascita del Parco è stata accompagnata da un acceso dibattito, spesso semplificato nello scontro tra due visioni contrapposte. Le associazioni ambientaliste sostengono il progetto evidenziando come una maggiore tutela equivalga a prevenzione del degrado anche grazie allo sviluppo di ecoturismo ed una gestione coordinata delle risorse naturali.

Dall'altra parte, parte del mondo venatorio e alcune categorie economiche hanno espresso per anni timori legati alle restrizioni, ai vincoli sull'uso dei terreni agricoli, limitazioni urbanistiche e burocratiche ed infine l'impatto su imprese locali e attività tradizionale già presenti. In particolare, viene spesso sollevata la paura che il Parco possa introdurre regole più rigide nella gestione del territorio rurale.

Oggi, con il nuovo impulso istituzionale, la partita sembra avviata verso una fase decisiva. Resta da capire come verrà definito concretamente il modello di gestione di un’area così grande e quale sarà il punto di incontro tra tutela ambientale e uso del territorio.

Sorpresa Siracusa, “si iscriverà in Serie D”. E nella trattativa spunta il nome di Sartiano

Quando tutto sembrava mestamente avviato verso una ripartenza dalle categorie minori, ecco la notizia che cambia il quadro. “Sembra che il Siracusa sarà iscritto in serie D”. A dirlo non è un tifoso speranzoso, ma il sindaco di Siracusa che – in queste settimane complesse – ha seguito da vicino lo sviluppo della crisi della società azzurra. “Credo che proprio in queste ore sono stati già incaricati dei professionisti per procedere a questo traghettamento, anche societario”, aggiunge Francesco Italia. “Noi siamo sempre a disposizione. Ovviamente le nostre interlocuzioni, quelle mie e di Giuseppe Gibilisco, sono in una fase di stallo. Quindi questa è tutta un’operazione che è stata condotta dall’attuale proprietà del Siracusa. E quindi attendiamo cosa accadrà nelle prossime ore. Abbiamo il dovere di rimanere fiduciosi. Attendiamo e capiremo”, le parole su FMITALIA del sindaco.
Tra distinguo e qualche dubbio, la tifoseria si riaccende e guarda con entusiasmo allo sviluppo che seguirebbe, quindi, la linea che – a inizio giugno – il Siracusa di Alessandro Ricci aveva indicato in una nota stampa. Per la convocazione della

conferenza-verità, pare che si stia attendendo il ritorno del presidente, impegnato per lavoro negli Stati Uniti. Intanto, secondo alcune fonti, sarebbe già a Siracusa Demetrio Sartiano, indicato da più fonti come l'intermediario-facilitatore della trattativa per l'ingresso di un nuovo gruppo intenzionato a rafforzare la compagine sociale del Siracusa. Non è ancora chiaro quale gruppo rappresenti, di certo l'interesse è quello verso un Siracusa in Serie D. Altre opzioni, in serie minori, non sarebbero prese in considerazione. Diventa, allora, una corsa contro il tempo quella di predisporre tutti gli adempimenti necessari per formalizzare l'eventuale iscrizione al massimo campionato dilettantistico, a partire dalle liberatorie. Il 10 luglio scade il termine previsto dalla Lnd.

Ma chi è Demetrio Sartori? Una veloce ricerca in rete, lo individua come "dirigente operativo, mediatore e uomo di collegamento in alcune operazioni societarie" del mondo del calcio italiano. Dalle fonti reperibili, viene spesso descritto come dirigente esperto di Serie C e Serie D e come figura coinvolta in contatti, consulenze e valutazioni societarie. L'operazione più significativa e concretamente conclusa è quella del Chieti. Nel 2022 Sartiano fu uno degli artefici del passaggio societario che portò l'imprenditore torinese Ettore Serra ad acquisire progressivamente il controllo del club di cui divenne direttore generale. Dopo due stagioni caratterizzate da tensioni con la tifoseria, difficoltà economiche e risultati inferiori alle aspettative, Sartiano ha rassegnato le dimissioni irrevocabili nel maggio 2024.

Nel settembre 2025, ancora Sartiano è comparso come rappresentante e uomo di fiducia della Sur City Group, gruppo con sede a Dubai e interessato a collaborare o investire nel Rimini. Fu lui a gestire il dialogo con la proprietà del club e a presentare pubblicamente il progetto. Dalle cronache successive, non emerge che Sur City Group abbia mai assunto il controllo effettivo del club. Anzi, nei mesi successivi il Rimini è entrato in una crisi societaria sempre più grave, con

contestazioni sulla proprietà, penalizzazioni e forti problemi finanziari. La vicenda si è conclusa nel novembre 2025 con la liquidazione della società e la revoca dell'affiliazione Figc, che ha comportato l'esclusione del Rimini dal campionato.
Adesso le pressanti indiscrezioni che lo vedono sempre più frequentemente accostato al Siracusa, città in cui – peraltro – sarebbe stato avvistato nelle ultime ore.

Cavallaro (FdI) contro Grande Sicilia: "Fiutata l'aria, prende le distanze da amministrazione Italia"

"Ci sono stati interessi particolari privilegiati in Consiglio comunale?". Se lo domanda, tra lo sgomento ed il sorpreso, Paolo Cavallaro, esponente di FdI a Siracusa. La sua domanda prende spunto dalle parole dell'on. Carta su FMITALIA quando, durante una intervista, ha parlato di "mutui per rotonde e stradine di qualche amico" a cui dire stop per interventi di più ampio respiro cittadino. Una boutade che giocava con un luogo comune divenuto modo di dire, forse utilizzata per forzare l'idea di un cambio di passo necessario nell'amministrazione quotidiana del capoluogo. Non per Cavallaro che, invece, ritieni si tratti "di parole gravi, che pongono interrogativi ai quali i cittadini hanno diritto di ricevere una risposta. A cosa si riferisce esattamente l'on. Carta? L'Aula consiliare ha forse approvato opere che, secondo uno dei principali esponenti della maggioranza politica che sostiene il sindaco, non rispondevano alle reali priorità dei cittadini?".

Il consigliere di opposizione parte allora all’attacco della maggioranza e, in particolare, di Grande Sicilia. “L’on. Carta descrive una situazione talmente critica da arrivare ad evocare il rischio di un fallimento dell’azione amministrativa sul piano del decoro urbano, della manutenzione, della pulizia della città e dei servizi essenziali. Sta assumendosi la propria parte di responsabilità oppure sta cercando di prenderne le distanze? I cittadini sanno bene che Grande Sicilia non è stata all’opposizione. Al contrario, ha rappresentato uno dei pilastri della maggioranza che ha sostenuto l’amministrazione comunale. Per questa ragione non è possibile rivendicare oggi il ruolo di censore delle scelte compiute senza spiegare quale sia stata la propria responsabilità politica nel percorso che ha portato all’attuale situazione. Se ritiene che siano stati commessi errori politici o amministrativi, abbia il coraggio di dirlo apertamente”, spinge il capogruppo di FdI. “La responsabilità politica non può essere a corrente alternata. Non si possono rivendicare i successi quando le cose funzionano e prendere le distanze quando emergono le criticità”.

Canottieri Siracusa protagonisti agli European Masters 2026, pioggia di medaglie in Portogallo

Gli atleti della Canottieri Siracusa tornano dal Portogallo con un bottino di medaglie di assoluto prestigio, confermando il valore e la solidità del

movimento canoistico aretuseo anche in ambito internazionale. Ai Campionati Europei Master di canoa, disputati a Montemor-o-Velho dall'11 al 14 giugno 2026, la rappresentativa siracusana ha saputo imporsi con risultati di alto livello, consolidando una tradizione sportiva costruita nel tempo e alimentata da costanza, esperienza e spirito di squadra.

A guidare il gruppo, accompagnato da Girolamo Venturella, è stato Federico Cannizzo, autentico protagonista della manifestazione. Per lui un percorso perfetto culminato in tre titoli europei: oro nel K1 200 metri, K2 500 metri e K2 200 metri, risultati che gli valgono la corona di campione europeo Master di categoria e lo confermano tra i riferimenti assoluti della disciplina.

Ottima prova anche per il collaudato equipaggio formato da Massimo Patania e Giuseppe Guarnotta, capaci di conquistare l'argento nel K2 200 metri e il bronzo nel K2 500 metri. Due medaglie che raccontano una storia sportiva fatta di amicizia, affiatamento e un'intesa affinata in oltre cinquant'anni di esperienza condivisa in acqua.

Doppio podio anche per Giuseppe Santoro, che arricchisce il medagliere siracusano con un argento e un bronzo nelle stesse specialità, confermandosi atleta di grande continuità e solidità nelle prove sprint.

Spazio infine alle gare di resistenza, dove si è messo in evidenza Antonio Quercioli Dessena, oro nei 10.000 metri, affiancato da Stefano Russo, che ha conquistato il bronzo nella stessa prova. Risultati che certificano l'elevato livello del gruppo siracusano anche sulle lunghe distanze e ne ribadiscono la competitività in ogni format di gara.

Un percorso di crescita e risultati che si inserisce nella visione sportiva costruita negli anni sotto la guida del presidente Giuseppe Farina, capace di valorizzare atleti e talenti, tra cui nomi di rilievo

come Gianmarco Conigliaro e Frederik Farina, mantenendo saldo il legame tra Siracusa e la scena internazionale della canoa.

Allarme incendi a Siracusa, vento e sterpaglie: da Monasteri a Santa Panagia, lotta contro il fuoco

Più che il rialzo delle temperature, è stato il vento a trasformare quella di oggi in una delle giornate più difficili sul fronte incendi nel Siracusano. Decine i roghi divampati tra la tarda mattinata e il pomeriggio, con una massiccia mobilitazione di uomini e mezzi. In campo non solo i Vigili del Fuoco, ma anche i volontari antincendio della Protezione Civile, impegnati senza sosta nel tentativo di contenere l'avanzata delle fiamme.
Tra gli interventi più complessi, in mattinata, quello lungo viale Santa Panagia, tra il supermercato e il Tribunale. Le sterpaglie cresciute nei vasti terreni incolti hanno alimentato un fronte di fuoco che, sospinto dalle raffiche di vento, si è rapidamente esteso diventando particolarmente insidioso. In quelle aree non è raro vedere mucche al pascolo, ma fortunatamente oggi non erano presenti. Altri incendi sono stati segnalati in diversi punti della città, rendendo necessario anche il supporto delle Volanti

della Polizia di Stato nelle attività di monitoraggio e pattugliamento del territorio.
Fiamme anche nelle aree naturali tra Noto e Avola. Ma è in contrada Monasteri che la situazione ha destato maggiore preoccupazione. A pochi chilometri dal resort, il fuoco avanzava con fiamme alte oltre un metro, rendendo particolarmente difficili le operazioni di spegnimento. I soccorritori sono dovuti intervenire mantenendo le distanze di sicurezza, mentre nel primo pomeriggio due famiglie sono state invitate, a scopo precauzionale, ad allontanarsi dalle proprie abitazioni. Dopo ore di lavoro, con l'incendio non ancora completamente estinto ma sotto controllo, il bilancio è già evidente: ettari di vegetazione ridotti in cenere e un paesaggio profondamente segnato dal passaggio del fuoco.
Una giornata campale che fa inevitabilmente salire il livello di allerta in vista di un'estate che deve ancora entrare nel vivo. E torna anche il sospetto, difficile da ignorare, che dietro molti di questi incendi vi sia la mano dell'uomo. Imprudenza, superficialità e scarsa conoscenza delle norme – che vietano l'accensione di fiamme libere anche nei terreni privati – continuano a essere tra le principali cause dei roghi. Spesso, spiegano gli operatori impegnati sul campo, all'origine c'è il tentativo di "ripulire" terreni incolti con il fuoco. Una pratica ereditata dal passato che, ancora oggi, continua a provocare emergenze, danni e paura.

Gli equilibri del

Vermexio, Carta: “Niente strappo con Italia, ma servono più risorse per decoro e pulizia”

La cura a quello che è stato definito “malessere” di Grande Sicilia c’è e passa da una ricetta semplice. A dettarla è Giuseppe Carta, deputato regionale e leader provinciale del movimento. “Abbiamo chiesto alcune cose al sindaco Italia per potere continuare a lavorare insieme, come abbiamo fatto in questi anni. Bisogna aumentare le risorse per la pulizia della città, il diserbo, il verde pubblico, la manutenzione stradale e l’edilizia scolastica. E nella riunione di maggioranza abbiamo espresso la possibilità di aggiungere le somme necessarie nella prossima variazione di bilancio”. Nel corso di quel vertice, Grande Sicilia è arrivata a parlare persino di fallimento se non si riesce a garantire decoro e manutenzione con i servizi base. Una scossa forte, all’indirizzo della giunta e del Consiglio comunale. “Basta mutui per rotonde e stradine di qualche amico, occupiamoci seriamente della manutenzione della città e non solo della parte turistica”, le parole di Carta su FMITALIA.

Ma si sbaglierebbe a parlare di alta tensione tra Italia ed il suo principale alleato. “Nessuna minaccia di rottura o pressioni per un altro assessore. Vogliamo accompagnare il sindaco in questo nuovo processo dell’amministrazione Italia. Su questo ci siamo pienamente intesi, considerando anche i fondi che ho veicolato con la legge AERCA anche per Siracusa. Oltre un milione di euro, oltre alle somme già garantite anche per la manutenzione stradale e per Ortigia”, dice ancora

Giuseppe Carta. “È chiaro che se non dovessero essere prese in considerazione le richieste che ha fatto Grande Sicilia, io sarei il primo a dire a Francesco Italia di comprendere che noi non possiamo continuare senza che ci sia uno sforzo importante da parte dell’amministrazione. Ma con lui abbiamo già un’intesa di massima. Anche lui vuole la città più pulita, accogliente, senza rifiuti. Sta dovendo operare con un piano industriale basato su un’altra epoca storica, adesso Siracusa è meta ambita del turismo italiano”. E quindi servono accorgimenti per evitare che la spazzatura rimanga in strada, per far si che i cestini portarifiuti siano pieni oltre misura e dare un taglio al fenomeno delle discariche abusive.

Francesco Italia e Grande Sicilia, “alleanza solida”. E attacca “i finti amici che lavorano per sfasciare”

“Strappi o problemi all’interno della maggioranza? Pettegolezzi che lasciano il tempo che trovano, sono solo strumentali a cercare sempre di attaccare. L’alleanza con Grande Sicilia come i rapporti di amicizia, anche politica, con l’onorevole Carta e il suo gruppo sono floridi, anzi non siano stati mai così buoni”. Così il sindaco Francesco Italia sulle ultime settimane del Vermexio, tra vertici di maggioranza e qualche malumore. Niente strappo e quindi niente

rimpasto? “Non lo so se servirà il rimpasto, è chiaro che le geografie del Consiglio Comunale hanno un riflesso sull’attuale composizione di giunta. E quindi ritengo eventualmente giusto che si lasci dello spazio, laddove servisse, per stimolare la partecipazione di alcuni gruppi consiliari privi di rappresentanza. E mi riferisco a tutta la compagine che sostiene questa amministrazione”, aggiunge ancora Italia.
Le richieste di Grande Sicilia sono sul tavolo: più fondi per l’igiene urbana, la manutenzione stradale, il diserbo. “L’onorevole Carta è riuscito a fare ottenere, non solo a Siracusa ma anche ad altre città della provincia, dei fondi per l’AERCA. Se il Consiglio comunale stabilisce di utilizzarli tutti per rimuovere le discariche, per potenziare i controlli, io non posso che essere d’accordo. E credo che sia così per tutti gli altri temi. Basta semplicemente che in Consiglio si faccia una proposta e poi si condivida. Non c’è nessun problema. Se ci sono malumori tra consiglieri di maggioranza, ci incontriamo e discutiamo. Però non credo che ci siano situazioni di questo tipo”.
Pace si, ma con un messaggio criptico. “C’è qualcuno che fa finta di essere amico e poi, nelle retrovie, lavora per sfasciare, per farci litigare. Queste persone devono sapere che, con comportandosi così, di fatto certificano che non faranno mai neanche un giorno da assessore. Io – prosegue il sindaco di Siracusa – sono una persona che tende sempre a comporre i conflitti. Poi ci sono quelli che vivono bene nello scontro. Sono un costruttore di rapporti pacifici e di incontro tra le persone, non di scontro. Tutti quelli che invece lavorano per disgregare, per opporsi, per distruggere quello che si fa, non possono essere considerati miei amici. Anche se dicono a parole di volermi bene”. A chi si rivolge Italia? Chi sono queste persone? Consiglieri comunali, personaggi esterni all’Aula? “Persone che ti stanno vicino e magari professano una grande stima quando, in

realtà, magari lavorano per pugnalarti alle spalle oppure per prepararsi una piccola strada personale”.